

S. MARIA DI COLLEMAGGIO E LA SINDONE

Le Poste Italiane hanno emesso il 10 febbraio un francobollo-foglietto del valore di €. 0,60, dedicato all'Arte Romanica d'Abruzzo, L'Aquila - Basilica di S. Maria di Collemaggio, notevolmente danneggiata dal recente terremoto.

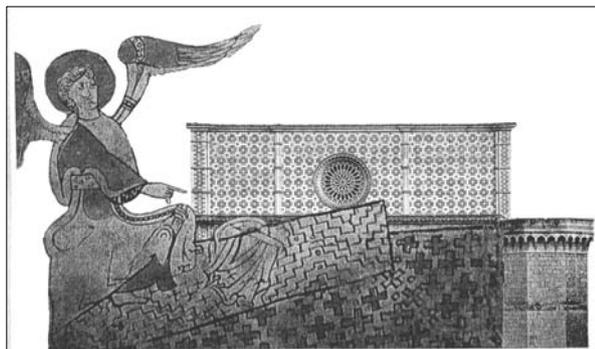
La Basilica è stata voluta da frate Pietro del Morrone e consacrata nel 1288. 6 anni dopo, il 28 (29) agosto del 1294, frate Pietro vi fu incoronato Papa, con il nome di Celestino V.

Sulla figura di questo Santo Papa, eletto dopo 27 mesi di conclave e che dovette rinunciare alla cattedra di Pietro il 13 dicembre dello stesso anno, verrà pubblicato sul prossimo numero di flash un articolo (di G.P.) in occasione dell'ottavo centenario della nascita, ora anticipiamo uno studio di Roberto Paolucci su presunti collegamenti tra la Basilica e la Sindone.



Frate Pietro nel 1274 si recò a Lione per evitare che il suo ordine monastico (Fratelli dello Spirito Santo poi chiamati i Celestini) venisse soppresso. Per l'occasione fu ospite nella casa dei templari su suggerimento del Gran Maestro Templare Guglielmo di Beaujeu, che sedette alla destra di papa Gregorio X nel giorno di apertura del Concilio di Lione. Guglielmo di Beaujeu istituì la venerazione del cosiddetto "idolo" che secondo diversi studi era il volto sindonico di Gesù (la Sindone ripiegata). La tradizione vuole che durante il difficile viaggio di ritorno verso la Maiella, i monaci fossero protetti da un cavaliere templare.

Le grandi cattedrali gotiche che in quel periodo venivano costruite, racchiudevano, nella loro splendida architettura, anche elementi misteriosi e simbolici decifrabili solo dagli iniziati. Nella Basilica di Collemaggio, considerata uno dei prodigi del gotico italiano, pare sia inserita, attraverso la forma, il colore e la predisposizione delle pietre, una simbologia sacra riconducibile al "tessuto" della Sacra Sindone. L'architetto Moretti che ristrutturò la Basilica negli anni '70, riferì che sia nella facciata che nel pavimento spiccano composizioni che richiamano la "maglia", la "trama", il "tappeto orientale" e il "tessuto"... In particolare richiama il disegno del "codice Pray" di Budapest (1195) dove viene messo in evidenza il tessuto del lenzuolo, all'interno del sepolcro, dove è stato unto Gesù. Il disegno ornamentale della facciata della Basilica riproduce il tessuto sindonico e anche il pavimento circoscritto nella navata centrale, di fronte alla Porta Santa, richiama la trama della parte centrale della tessitura "a spina di pesce" propria del tessuto sindonico.



D'altronde i rapporti di Frate Pietro e i suoi "Celestini" con i Templari sono numerosi: lo stesso Goffredo di Charny, colui che già nel 1354 si ritiene possedesse la Sacra Sindone e che la affidò ai canonici di Lirey, fu sepolto nella chiesa dei Celestini di Parigi.

Codice Pray - raffronto con facciata Basilica particolare